

Materiali

Piccoli o grandi cambiamenti per ripensare i progetti pedagogico-organizzativi dei servizi

La scelta di materiali strutturati e non strutturati e la loro disposizione offre ai bambini l'occasione di esprimere la propria creatività, migliorare la concentrazione, l'autonomia, la manipolazione, il rispetto e la cura per l'ambiente. Parte integrante del curriculum esplicito e implicito della scuola dell'infanzia, vengono scelti per rispondere alle esigenze di crescita dei bambini, differenziandoli per età e abilità che si vogliono sviluppare. Le sezioni della scuola dell'infanzia, infatti, vengono organizzate con diversi angoli in cui tutti i materiali sono disposti ad altezza di bambino allo scopo di stimolare curiosità, libertà di gioco e interpretazione. Il periodo particolare che stiamo vivendo ha costretto noi docenti a considerare un nuovo modo di fare scuola in un'ottica di maggiore sicurezza rinunciando a molti di questi materiali per prediligere quelli facilmente sanificabili a fine giornata. Nonostante ciò, con grande spirito di adattamento, continueremo a offrire occasioni di apprendimento in cui ogni bambino possa esprimere se stesso e coltivare il proprio talento reinventando le attività didattiche nella consapevolezza che non possiamo rinunciare alla valenza educativa e sociale su cui la scuola dell'infanzia si basa.

Giovanna Arcuri

Docente scuola dell'infanzia,
Istituto comprensivo Lipari "S. Lucia" (Me)

Ragionare sulle potenzialità dei materiali e sulla loro capacità di sostenere lo sviluppo dei saperi diviene una tappa di lavoro fondamentale in un tempo in cui siamo chiamati a rileggere e ri-orientare prassi e strategie operative.

La crescente focalizzazione sul fuori, e in particolare sui contesti naturali, mette in campo un nuovo sguardo capace di rigenerarsi continuamente per cogliere, attraverso l'osservazione, l'ascolto e la scoperta, la ricchezza di quelle che Ruth Wilson (*Nature and young children*, Routledge, Londra - New York, 2012) definisce "loose parts".

I materiali naturali, nelle loro straordinarie forme ed espressioni, diventano oggetti sensibili tra le mani dei bambini, stimolando un pensiero produttivo in grado di tessere connessioni continue tra le parti di un ecosistema complesso, dinamico e interrelato. Occorre, come educatori, rinnovare il nostro sguardo perché possa accompagnare l'incontro dei bambini con i materiali, con un senso di ritrovato stupore, favorendo un'attenzione di natura empatica e un contatto che mette in primo piano la sfera emotiva e sensoriale. Occorre dare un tempo disteso per stare e sostare dentro quel rapporto, lasciando che la mente sollevi domande pertinenti per aprire nuovi itinerari esplorativi e alimentare nuove ricerche.

Ilaria Mussini

Pedagogista responsabile servizi educativi
Comune di Correggio (RE)

"Fare scuola" oggi significa anche fare i conti con importanti vincoli organizzativi, che - come prevede ogni processo educativo che si rispetti - devono essere da un lato assunti e dall'altro trasformati in *sfidanti risorse pedagogiche*. L'imprescindibile distanza fisica e l'assenza di "promiscuità" tra i diversi gruppi-sezione rappresentano due condizioni organizzative che la scuola dell'infanzia può (e deve!)

tramutare in opportunità per immaginare e costruire *culture inedite di socialità* tra interlocutori che non potranno interagire fisicamente, ma potranno “essere vicini” e interconnessi attraverso l'utilizzo, ad esempio, di tecnologie di più antica o nuova generazione. Oggi più che mai, infatti, la *multimedialità* – intesa in senso ampio come ricorso a strumenti diversi, materiali e immateriali – costituisce un prezioso patrimonio culturale e professionale nella “cassetta degli attrezzi” (J.S. Bruner, *The culture of education*, Harvard University Press, Cambridge, MA, 1996) degli insegnanti. Ad esempio, l'impossibilità di predisporre in senso fisico e materiale dei raggruppamenti intersezionali può essere ri-significata, anche grazie al diretto coinvolgimento dei bambini in fase ideativa e progettuale, attraverso la ricerca di forme nuove – materiali, immateriali e/o virtuali – di interconnessione tra attori sociali che appartengono a gruppi-sezione diversi (per esempio, teleferiche artigianali costruite per trasferire messaggi, piccoli gruppi che si video-incontrano, apertura di spazi virtuali in cui far confluire sollecitazioni reciproche ecc.).

Camilla Monaco

Responsabile dell'Unità specialistica
Ricerca e formazione della Federazione
provinciale Scuole materne di Trento

Prima della riapertura di settembre, ci siamo chieste come poter coinvolgere i genitori nella ripartenza, permettere loro di raccontarsi, di condividere le fatiche, i timori che li hanno accompagnati durante il lockdown; come concedere loro uno spazio di narrazione, per ricostituire le relazioni, attraverso l'elaborazione delle emozioni.

La risposta ai nostri interrogativi è stata il gioco con materiale destrutturato, ricco di stimoli sensoriali, di opportunità creative, veicolo di messaggi profondi. Abbiamo predisposto uno spazio piacevole, definito il tempo, curato la scelta dei materiali, con l'obiettivo di prenderci cura degli adulti.

I partecipanti sono stati invitati a scoprire il materiale contenuto all'interno di sacchetti di carta, attraverso il solo uso del tatto. Immersi nell'azione, nell'esplorazione sensoriale hanno compreso le nostre scelte pedagogiche nell'uso dei materiali naturali. Il soffermarsi nel descrivere le sensazioni

e le caratteristiche degli oggetti li ha resi ricchi di significato, di senso.

Si sono concessi il tempo di giocare, impilando, bilanciando, provando e riprovando. Gli adulti si sono rilassati e raccontati, si sono ritrovati nella metafora del tentativo costante di mantenere sempre tutto in equilibrio.

Marcella Racanelli

Coordinamento settore educativo
“Le Pagine” cooperativa sociale a.r.l., Ferrara

La riflessione sul materiale è diventata centrale rispetto al tema ambientale in conseguenza a nuovi comportamenti poco ecologicamente sostenibili introdotti dai protocolli di prevenzione dell'emergenza sanitaria.

Ci siamo interrogate su come dare una risposta educativa e collettiva al fatto che grandi quantità di plastica vengano sprecate quotidianamente, attraverso l'utilizzo di mascherine e copriscarpe di plastica, che nel nostro servizio hanno sostituito quelle di stoffa. Oppure all'aumento di prodotti sanificanti e virucidi che significano anche un costante utilizzo di prodotti chimici indubbiamente impattanti sull'inquinamento del pianeta.

La risposta può essere nella scelta di valorizzare ulteriormente l'utilizzo di materiale di recupero, proveniente da tutto quanto andrebbe nella raccolta differenziata e che invece ha potenzialità per qualità materiche sensoriali ed esplorative. Si è deciso di coinvolgere le famiglie, preparando un documento con esempi di materiali da poter riciclare a casa e portare in dono nel servizio, esplicitando la scelta di ridurre l'impatto ambientale al consumo.

Ne è nato un appuntamento, il lunedì, dedicato alla raccolta di questi materiali che vengono utilizzati dai gruppi bolla ed eliminati una volta esauriti. Il coinvolgimento delle famiglie è significativo poiché consente ai genitori di comprendere più a fondo le scelte progettuali ma, nel contempo, invita a una riflessione più ampia, quella di una comunità di adulti che non dimentica di avere una missione che precede ogni altra: preservare il pianeta e accompagnare i bambini a saperlo rispettare.

Cinzia D'Alessandro

Responsabile pedagogica
“La Locomotiva di Momo”, Milano